

→ **Incentivi a rischio** Il ministro annuncia una riduzione: servono per mobili ed elettrodomestici
 → **Cig a Natale** anche per Melfi e Mirafiori. Fabbriche chiuse dal 21 dicembre al 6 gennaio

Scajola attacca Fiat: folle far morire Termini Imerese

Natale in cassa integrazione per Mirafiori, Melfi e Termini Imerese. Sulla chiusura del sito siciliano il governo attacca Fiat, mentre annuncia la riduzione degli incentivi nel 2010. Cgil, Cisl e Uil apprezzano.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Sarebbe folle far morire un polo industriale come Termini Imerese, su cui nel tempo sono stati fatti investimenti importanti e dove tutti mi dicono che la qualità del lavoro è molto buona». A bollare come folle idea quella di Sergio Marchionne di sospendere la produzione di auto nello stabilimento siciliano è il ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola, che parla a nome del governo e chiede a Fiat semmai «di aumentare la produzione in Italia dove si immatricolano più auto di quante ne vengono prodotte. In Spagna, ad esempio, ne vengono prodotte il doppio rispetto al nostro Paese». Scajola si prepara così all'incontro con Marchionne fissato per il primo dicembre, quando dovrà replicare alla convinzione di Fiat che sei stabilimenti in Italia siano troppi e che, in particolare, quello di Termini sia troppo oneroso. E dovrà discutere la posizione governativa sugli incentivi all'auto, che l'anno prossimo saranno inferiori «per non distorcere il mercato, e perchè il sistema di agevolazioni sarà esteso ad altri settori industriali in crisi, come il mobile o gli elettrodomestici».

Una posizione, quella di Scajola, apprezzata dai sindacati, che dovrebbero incontrare il governo a giorni: «È una scelta giusta e spero che il governo la ponga con la forza necessaria quando si aprirà confronto con Fiat», dice il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. «Ci sono le condizioni per difendere Termini e il suo indotto, il ciclo dell'alluminio e del petrolchi-



Su Termini Imerese Claudio Scajola ha attaccato la Fiat. Presto l'incontro con il governo.

mico in Sardegna, i distretti manifatturieri in Puglia e Calabria e il sistema produttivo napoletano», aggiunge. Il segretario della Uil, Luigi Angeletti, sottolinea che «in Italia non c'è affatto una sovracapacità di produzione». Anzi, «è l'unico paese Ue dove si producono meno della metà delle auto che si vendono».

MIGRANTI

In Italia, con 32mila dipendenti, quest'anno verranno prodotte circa 645mila auto Fiat, che Marchionne vorrebbe portare a 900mila, ma che rappresentano circa un quarto del totale della produzione del Lingotto. Nonostante, complici anche gli incentivi, la sua quota sia aumentata sia in Italia che in Europa. La Renault, per dire, in Francia ha la metà della sua produzione, la Bmw in Germania è arrivata anche al 90%. Fiat, insomma, ha già allentato i suoi legami con l'Italia, e continuerà a farlo:

la nuova Alfa Romeo Giulia, erede dell'Alfa 159, per esempio, secondo il piano lascerà Pomigliano d'Arco per lo stabilimento Chrysler di Brampton (Canada), dove verrà prodotta insieme all'Alfa 169, che sostituirà la 166. In pratica, dopo aver

Epifani

Bene la posizione del governo, la mantenga all'incontro col Lingotto

perduto i legami con Milano (i lavoratori dell'Alfa di Arese continuano ad opporsi alla chiusura definitiva dell'area, e ieri hanno trovato anche solidarietà in Provincia), l'Alfa pare destinata ad emigrare oltreoceano.

CASSA DI NATALE

Un graduale svuotamento cui si può ovviare solo se «ogni fabbrica ha una

missione e dei prodotti nuovi», spiega il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaudo. «La salvaguardia degli impianti passa attraverso l'innovazione: bisogna puntare su prodotti come l'auto elettrica, e il governo farebbe bene a inserirla in un nuovo piano incentivi». Airaudo ricorda che Fiat la produce in Usa «perchè lì sono più avanti come tecnologia e ci sono i finanziamenti».

Feste di Natale in cassa integrazione a Termini Imerese (già fermo dal 18 al 28 novembre), a Mirafiori, nella Sata-Fiat di Melfi (dove si produce la Grande Punto). Le comunicazioni sono arrivate ieri: le fabbriche saranno chiuse dal 21 dicembre al 6 gennaio. «Un altro colpo alle tasche e alla serenità degli operai - dice Roberto Mastro Simone della Fiom di Termini - Da tanto ormai siamo sottoposti a questo trattamento che taglia buste paga, tredicesime e speranze». ♦

Foto Ansa